FD
Filo Diretto
MENSILE D'INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA
DI GENOVA

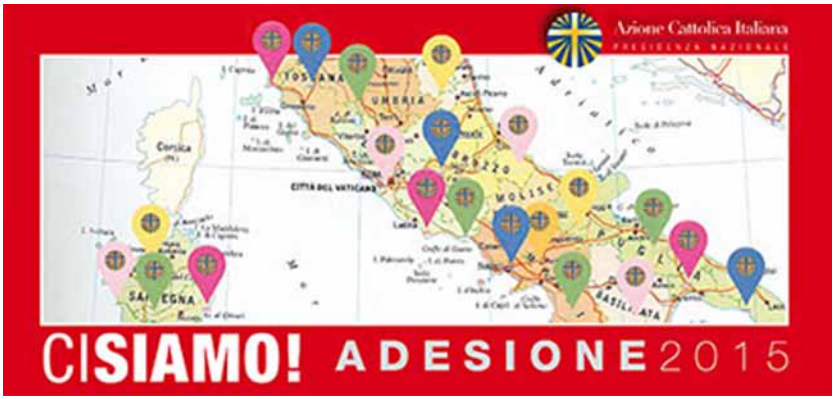
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

FOGLIO D' INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA DI GENOVA
ANNO 24 - NUMERO 3 - NOVEMBRE 2014

Aderiamo insieme all'AC

Per educare occorre andare oltre l'occasione, il momento immediato, e costruire con la collaborazione di tutti un ***progetto di vita cristiana fondato sul Vangelo e sul magistero della Chiesa****, mettendo al centro una visione integrale della persona. Il vostro Progetto Formativo è valido per tanti cristiani e uomini di buona volontà, soprattutto se possono vedere in voi* ***modelli di vita cristiana, di impegno generoso e gioioso, di interiorità profonda e di comunione ecclesiale****. (Messaggio Benedetto XVI alla XIV assemblea Nazionale 6-Maggio-2011)*

Parto proprio da questa affermazione di Benedetto XVI per una breve riflessione su questo periodo, nel quale siamo chiamati a rinnovare la scelta di adesione. La lunga e feconda storia dell'AC ha prodotto tanti frutti nella Chiesa e nella Società. I **santi e i beati della nostra associazione sono i testimoni più autentici di questa**



INDICE

Pag. 4	*Intervista a don Francesco*
Pag. 6	*Impegnati nel fango (di Giacomo De Andrea)*
Pag. 8	*Adulti ed identità associativa (di Andrea Ravasi)*
Pag. 11	*L'ACR cresce e gira, incontrando nuovi educatori (di Stefania Belcastro e Alberto Macchiavello)*
Pag. 13	*Lavoro per i Giovani (intervista a Simone Pedemonte)*
Pag. 14-15	*Avvisi*

storia: sono i modelli di vita innestata in Cristo Gesù, di eroico impegno, di cura dell'interiorità, motori di comunione nelle realtà in cui hanno operato. Sono i modelli a cui fa implicito riferimento papa Benedetto e che ognuno di noi, con la scelta di adesione, è chiamato ad imitare.
Nello stesso messaggio il Papa, guardando alla linea tracciata dai Vescovi per il decennio, ci spinge a valorizzare la nostra vocazione educativa. *"L'Azione Cattolica è una forza educativa qualificata, sostenuta da buoni strumenti, da una tradizione più che centenaria. Sapete educare bambini e ragazzi con l'ACR, sapete realizzare percorsi educativi con adolescenti e giovani, siete capaci di una formazione permanente per gli adulti".* E per fare ciò mi pare sia importante **rafforzare la nostra capacità di relazione**: innanzi tutto quella personale con il Signore, per poi curare la nostra capacità di lavorare insieme facendo dell'unitarietà una preziosa risorsa. Ed ancora, avere a cuore la relazione con gli assistenti e con le altre realtà che si occupano di educazione. Di fatto questo

è possibile se ci impegniamo in una **vita cristiana piena, che si nutre della Parola e fa tesoro del Magistero**.
Sta a noi scegliere come vivere il tempo dell'adesione: potrebbe rappresentare solo un momento formale, in cui ci predisponiamo a cambiare la "tessera" che porteremo in tasca per i prossimi dodici mesi; oppure come un tempo fecondo per **ripetere il nostro "SI" al Signore**, per rispondere alla nostra vocazione laicale.
Non perdiamo quest'occasione per rivedere il nostro impegno, per porlo in discussione, per individuare quali aspetti rafforzare e quali strumenti adottare per rispondere meglio a questa speciale chiamata.
La sfida è sicuramente superiore alle nostre forze ma non siamo soli: siamo sostenuti dal Signore che con fedeltà ci accompagna nel nostro cammino; **siamo insieme a Maria** che come noi si è trovata a dire il suo "si" a ciò che era umanamente incomprensibile; siamo vicini ai Santi che sicuramente ci affiancano nel nostro operato; **siamo insieme ad altri fratelli** che hanno fatto come noi, in tante parrocchie italiane così come in tante parti del mondo, la scelta di rispondere alla vocazione laicale dell'AC: insieme per portare Gesù a tutti collaborando con i nostri Pastori.
L'augurio è di vivere bene questo tempo di adesione e continuare a riflettere su quelle tre parole che Papa Francesco ci ha consegnato: "rimanere" con il Signore, "uscire per le strade del mondo" e "gioire".
Il 3 Maggio Papa Francesco ci interrogava e sollecitava dicendoci: "..*Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo.* Si tratta di assumere il dinamismo missionario *per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori...*"
Aderendo INSIEME all'AC, lasciando entrare Cristo nella nostra vita, tutto ciò si può realizzare.

Gianni Rotondo - Presidente Diocesano AC

Intervista a Don Francesco

Ecco la presentazione di Don Francesco Laria, nominato Assistente del Settore Adulti da alcuni mesi.

Forse molti di voi hanno già avuto modo di incontrare don Francesco, il "nuovo" Assistente Adulti diocesano, altri invece lo conosceranno nei prossimi mesi: proviamo a porgli qualche domanda per conoscerlo meglio.

Ciao don! Ci vuoi raccontare un po' di te?
Ciao! Sono entrato in seminario a 18 anni dopo il liceo artistico al Paul Klee di Genova. Sono cresciuto nella parrocchia di S. Giovanni Battista della Costa di Rivarolo, una realtà molto bella ma anche delicata dal punto di vista sociale. Vivere in questa comunità – anche grazie al mio "don" - mi ha trasmesso molto sia dal punto di vista umano che spirituale. La mia vocazione è stata un po' travagliata per via della posizione iniziale dei miei genitori, in quanto non condividevano la mia decisione di entrare in seminario, forse anche perché sono figlio unico... Col tempo invece questa loro posizione è cambiata e oggi – dopo 7 anni di sacerdozio – posso testimoniare che sono molto contenti di questa mia scelta che supportano con tutto il loro entusiasmo. Non appena ordinato il Vescovo mi ha affidato, come viceparroco, la cura pastorale della parrocchia di San Giacomo Maggiore in PonteX. In questi anni il parroco [don Paolo Micheli, n.d.r.] mi ha affidato i ragazzi dell'ACR e nominato assistente del Ricreatorio San Luigi Gonzaga.

Ti senti un po' giovane per il ruolo che il Vescovo ti ha assegnato ora?
Effettivamente sono adulto per poco dato che ho 32 anni. Diciamo pure che ho cercato di riconoscere nella voce del Vescovo che mi domandava questa disponibilità la voce di Dio e mi sono fidato consapevole dei miei limiti ma che avrei trovato volti noti, amici ed anche due "colleghi" con cui ho condiviso un tratto di strada in seminario, specialmente con don Marco Galli con cui siamo stati ordinati sacerdoti insieme.

Come Adulti, su cosa pensi sia bene lavorare maggiormente a livello parrocchiale ed a livello diocesano?

L'esperienza che ho fatto a PonteX sicuramente mi ha aiutato a capire come l'AC funzioni, specialmente nella dimensione di conduzione della vita associativa: un laicato formato e in formazione, che crede in Gesù, nella Chiesa, che collabora con i propri pastori. Trovo questo davvero bello e entusiasmante. Penso quindi che nelle parrocchie occorra riscoprire come l'AC sia connotata da questo stile, dove il dialogo e la relazione nelle riunioni di Consiglio sono indice bellezza di ritrovarsi insieme, in modo popolare, democratico, per cercare di coordinare le realtà delle nostre parrocchie, perché vi sia una testa, due mani, due gambe e così via. A livello diocesano, similmente, penso sia necessario riscoprire il dialogo degli Adulti con i responsabili dell'Acr e dei Gv: questo è un passaggio fondamentale e delicato in quanto esso richiede capacità di relazionarsi reciprocamente in maniera matura. In questa prospettiva gli adulti hanno un ruolo importante - forse di più responsabilità - nella gestione dei conflitti tra le persone, nello sciogliere i nodi critici che separano i giovani dalla fede, agevolando il rapporto con i genitori dei ragazzi, dando così una testimonianza semplice e viva, ma anche sostenuta della profondità che le nuove generazioni chiedono.



Prova a dirci un tuo "motto"!

Copio uno slogan dell'AC di qualche anno fa che mi è particolarmente caro: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Spero che questo "motto", con l'aiuto di Maria Immacolata, possa contraddistinguere il mio ministero in Centro Diocesano!

IMPEGNATI NEL FANGO

di Giacomo De Andrea

La storia si ripete: Genova, 1970, 2011 e, si spera per l'ultima volta, 2014.
Il fango, presente ovunque, diventa simbolo di una tragedia che colpisce non solo la popolazione, ma anche l'arte e la storia. Le acque, una volta ritirate, lasciano Genova sepolta e imbrattata ricoperta da montagne di detriti e masserizie. Per molti mancano l'acqua, i viveri, l'energia elettrica.
Ma, nella costernazione per l'immenso disastro **sorge immediato e prepotente uno spirito di solidarietà** che coinvolge tutti i genovesi di città e di provincia. Si comincia a spalare il fango, a distribuire i viveri e, con straordinario spirito di sacrificio, migliaia di giovani si dedicano a recuperare dal fango quanto più possibile, per ridare forma al proprio territorio, così gravemente danneggiato dallo scempio dell'alluvione.
Tutti conosciamo la triste storia dei gravi fatti legati alla conformazione idrogeologica di Genova e provincia, una storia che viene tramandata ormai da diverse generazioni, ognuna ha avuto a che fare con la forza dirompente dell'acqua che ogni volta tutto travolge, tutto sommerge e tutto distrugge.
C'è qualcosa, però, che non si fa travolgere facilmente, qualcosa che seppur sommerso ritorna a galla e che è impossibile distruggere: le persone sopravvissute, noi tutti.
Un numero incredibilmente grande di donne e uomini, **ma soprattutto ragazze e ragazzi, volontari**, che senza una chiamata ben precisa, senza aver nessun particolare titolo ma armati di forza e buona volontà, scendono per le vie della città o del paese per aiutare, pulire, spalare quello che rimane dopo il passaggio dell'acqua.
Una storia che si ripete, lo hanno fatto i miei genitori, lo abbiamo fatto noi, purtroppo due volte nel giro di pochi anni; anche se è chiaro, si spera che mai più nessuno lo debba rifare.

Il ricordo di quest'ultima alluvione, avvenuta poche settimane fa resta vivo nella mente di tutti, si vede ancora oggi girando per alcuni luoghi quello che è successo, ma ciò che più viene alla mente è il grande impegno che tutti noi giovani o giovanissimi abbiamo messo nel aiutare una città colpita gravemente, la città in cui viviamo, in cui lavoriamo, andiamo a scuola, la città che per molti di noi è luogo di servizio all'interno dell'Azione Cattolica.
Servizio che dobbiamo svolgere come Cristiani al di fuori delle mura parrocchiali, perché è facile essere "cristiani in chiesa", ma è solo portando la nostra testimonianza nel mondo che realizziamo veramente e pienamente la volontà di Gesù. **Così siamo davvero Suoi testimoni e anche riuniti con le pale in mano**, Lo percepiamo vicino a noi che ci aiuta a ripulire la città e il nostro cuore da detriti ben più gravi. So che il Signore è al fianco della nostra città che soffre, siamo affidati alla protezione della Vergine Maria Regina di Genova che, assisa sul monte Figogna non ci ha mai abbandonati. Mi sembra a questo proposito molto azzeccato il ricordo del finale di un vecchio film, "*Il ritorno di don Camillo*". Forse più di un lettore lo ricorderà: per l'ennesima volta il paese della Bassa viene sommerso dalle acque del Po, una disgrazia annunciata e non schivata, preceduta da contrasti e liti. Alla fine tutti pagano le colpe di alcuni ma di fronte alla tragedia collettiva ogni cosa si dimentica, ci si unisce per colmare i bisogni e ricostruire quanto distrutto. Dall'altare della parrocchiale, con l'acqua che gli arriva alla cintola, don Camillo rivolge ai suoi fedeli parole di conforto: **il Signore non si dimenticherà di loro e presto splenderà di nuovo il sole**. La popolazione si ferma ad ascoltare sull'argine e il sindaco Peppone, su una piccola imbarcazione appena fuori dalla chiesa,



smette di remare e si volta anche lui in ascolto. Dovremmo TUTTI prendere esempio da questa scena cinematografica che riassume l'atteggiamento di quel'Italia già impoverita e distrutta dalla guerra, meno ricca di beni materiali ma ancora saldamente legata a valori spirituali oggi purtroppo meno diffusi. Concludo pertanto riportando le parole di don Camillo: "Fratelli, fratelli, sono addolorato di non poter celebrare l'Ufficio Divino, ma sono vicino a voi per elevare una preghiera verso l'alto dei cieli; non è la prima volta che il fiume invade le nostre case, un giorno però le acque si ritireranno ed il sole ritornerà a splendere, allora ci ricorderemo della fratellanza che ci ha unito in queste ore terribili e, con la tenacia che Dio ci ha dato, ricominceremo a lottare perché il sole sia più splendente, perché i fiori siano più belli e perché la miseria sparisca dalle nostre città e dai nostri villaggi. Dimenticheremo le discordie e quando avremo voglia di morte cercheremo di sorridere, così tutto sarà più facile. E il nostro paese diventerà un piccolo paradiso in terra. Andate, fratelli, io rimango qui per salutare il primo sole e portare a voi lontani, con la voce delle vostre campane, il lieto annuncio del risveglio. Che Iddio vi accompagni e così sia".

ADULTI e IDENTITÀ ASSOCIATIVA

di Andrea Ravasi

Una delle peculiarità del Settore Adulti riguarda la necessità di suscitare la riflessione sui temi della vita ecclesiale, sociale ed associativa per far "respirare" l'intera associazione. Il tema della **identità associativa** rientra in quelli oggi più urgenti per poter sostenere le associazioni parrocchiali nello sforzo di non disperdersi nel giusto servizio all'interno delle innumerevoli attività della vita parrocchiale. Il senso di appartenenza all'AC è quanto mi sento vicino alla nostra associazione e quindi ai suoi stili, ai suoi linguaggi, ai suoi modi, ai suoi incontri, ai suoi percorsi, al suo scopo ultimo.

Insomma: quanto sento "mia" l'AC, percependoci quindi come un "noi". Fare AC significa condividere lo scopo dell'evangelizzazione, ovvero far sì che l'uomo di ogni tempo trovi relazione stretta e positiva tra la sua vita ed il Vangelo; i laici – quindi noi – collaboriamo con i sacerdoti con organicità, con una buona sistematicità, non a tentoni o a sentimento, per rendere più efficace l'attività di apostolato, per far sì che il Signore della vita entri con più profondità nella vita delle persone. Un altro aspetto è definito da una espressione molto importante usata dai documenti del magistero: la nostra azione deve essere "*a guisa di corpo organico*" (Apostolicam Actuositatem N. 20), ovvero come fossimo un **ente ben coordinato, uno strumento accordato con il "La" del Vangelo** che la Chiesa ci propone. All'interno degli organi consultivi, come il Consiglio Parrocchiale, la presenza degli adulti dovrebbe avere lo scopo, tra gli altri, di agevolare con discrezione, ma **con fermezza ed amorevolezza**, il compito educativo degli educatori, la formazione delle nuove generazioni, la custodia e la trasmissione di quel tesoro che di generazione in generazione si tramanda come dono e rendimento di grazie: la fede. In questa prospettiva è bene ricordare che l'AC sia definita da Beato Paolo VI come "*singolare forma di ministerialità laicale*" tale per cui la si può considerare una vocazione, un modo di stare dentro la Chiesa, uno stile ecclesiale. Sentendoci associazione noi siamo pronti a servire la Chiesa in questo modo, **l'esserci comunque, in ogni tempo**, con ogni parroco, di fronte ad ogni sfida, fedeli al Vangelo. Chiediamo ai santi ed ai beati dell'AC che questo sia lo stile delle nostre associazioni, per l'intercessione di Maria Immacolata chiediamo che questo stile sia visto come una risorsa da tutta la comunità cristiana.



L'ACR CRESCE E GIRA, INCONTRANDO NUOVI EDUCATORI

di Alberto Macchiavello e Stefania Belcastro

Questo nuovo anno associativo è iniziato subito con numerosi eventi "tutti da scoprire": bivacco specializzato, convegno di inizio anno ma non solo. Infatti con le scuole zonali di I livello l'attenzione si è rivolta anche a tutti i giovani e giovanissimi che hanno intrapreso il cammino del servizio in ACR. Divisi per zone, a loro sono state dedicate due serate per incontrarci e soffermarci su tre temi fondamentali per il servizio che iniziano a svolgere: **la dimensione esperienziale, la scelta associativa e la spiritualità dell'educatore.**

La prima serata caratterizzata dai primi due temi ha lasciato il segno di un esperienza, perché per spiegare cos'è questa dimensione innanzitutto bisogna viverla e allora attraverso una veloce attività hanno vissuto e giudicato ciò che hanno fatto, consapevoli che avevano qualcosa di nuovo in loro. Nella seconda parte dell'incontro invece abbiamo spostato l'attenzione all'associazione e alla sua identità e dividendoci in gruppi abbiamo cercato alcune parole che potessero racchiudere il senso dell'adesione: le (tante) parole uscite e pensate sono state originali e diverse quanto centrate.
L'**adorazione eucaristica** è stato il momento iniziale del secondo incontro, per ricordarci come il nostro servizio di educatori non ha valore senza la preghiera e la presenza di Gesù. Nel silenzio abbiamo meditato il vangelo dell'Anno e il discorso di Papa Francesco all'Azione Cattolica dello scorso maggio. A tal proposito va il nostro ringraziamento ai tanti sacerdoti, assistenti parrocchiali, che si sono resi disponibili e hanno dedicato una loro serata ai giovani aiuto-educatori.
Il secondo (e quindi ultimo) incontro è proseguito con un tema chiave per tutti coloro che svolgono un servizio: la spiritualità dell'educatore. Infatti dopo una veloce "verifica" personale del nostro rapporto con il Signore abbiamo dato qualche spunto per vivere al meglio la nostra fede.
A conclusione di questi di questi incontri, abbiamo colto l'occasione per ricordare l'importante anniversario coincidente con la festa di Ognissanti: il 1 novembre del 1969 veniva emanato il nuovo statuto dell'associazione e con questo nasceva l'Azione Cattolica dei Ragazzi. Ci piace allora ricordare le

parole dell'allora presidente nazionale Vittorio Bachelet:
"Credo che l'aver fortemente richiamato la loro (dei ragazzi) dignità di cristiani e la ricchezza del dono che essi fanno alla comunità,è un grande servizio che l'AC rende non solo ai piccoli ma all'intera comunità cristiana. L'aver sottolineato questo dono, questa corresponsabilità attiva anche attraverso la forma dell'impegno associativo dei fanciulli e dei preadolescenti sottolinea infatti che anche ***essi sono non solo oggetto dell'azione pastorale, ma soggetti della costruzione della Chiesa partecipi a pieno titolo – e certamente a loro misura – della sua missione apostolica****; questa consapevolezza arricchisce tutta la Chiesa. Se riusciremo a capire bene questo, non avremo reso un servizio solo ai più piccoli; infatti la presenza dei piccoli nell'AC aiuterà l'associazione stessa a capirsi e ad attuare meglio il suo compito. Se noi capiremo come i ragazzi essere soggetti attivi nella Chiesa,anche come gli adulti possono essere soggetti attivi nella Chiesa. Perché io credo che noi qualche volta abbiamo le idee un po' confuse su cosa significhi essere adulti o maturi nella Chiesa. Quasi che questa maturità sia una sorta di acquisizione, di accumulo di esperienza, di capacità culturale o di semplice progresso di età. Mentre è la misura della corrispondenza della risposta di ciascuno alla chiamata e alle possibilità concrete che il Signore offre. E sono spesso non solo i più piccoli, ma anche i più semplici quelli che, nella Chiesa, hanno statura più grande; essi che hanno voce più attiva nella Chiesa, che è mistero di grazia. Per questo l'ACR può diventare una pagina di speranza non solo nella vita dell'AC, ma nella vita della Chiesa".*



Gli anni passano ma la bellezza e l'entusiasmo che mai mancano e che racchiudi sono il segno della presenza di Dio al tuo interno.
TANTI AUGURI ACR!

LAVORO PER I GIOVANI

Intervista a Simone Pedemonte, vicepresidente AC Diocesano per il Settore Giovani, dopo il Pellegrinaggio Giovani Mondo del Lavoro.

Simone, perché l'idea di fare un pellegrinaggio per pregare per il mondo del lavoro?
Nella nostra esperienza associativa incontriamo tanti giovani e con essi incrociamo le tante difficoltà diffuse ormai in tutta Italia e in particolare nel nostro territorio ligure: mancanza di lavoro, lavoro precario, lavoro sottopagato, lavoro senza prospettive di crescita.
Il lavoro é fondamentale per dare una dignità alla persona, per guardare avanti, per costruire progetti futuri, in primo luogo una famiglia. Mi piace qui ricordare l'insistenza con cui il nostro Cardinale Arcivescovo parla di lavoro e di lavoro per i giovani. Senza lavoro, non c'e' futuro.
Da qui la proposta, nata all'interno del Consiglio Diocesano di AC, di fare un pellegrinaggio e pregare insieme per il lavoro.

Come si é svolto questo evento?
Con un gruppo di giovani e accompagnati dal nostro assistente Don Marco Galli, siamo partiti da un Santuario caro ai genovesi e posto nel centro della Città, la Basilica di S. Maria delle Vigne. Recitando il Rosario, dapprima in mezzo ai vicoli poi salendo le "Crose" dietro l'Albergo dei Poveri e la chiesa di San Nicola, siamo arrivati al Santuario della Madonnetta. In ogni mistero, abbiamo pregato per i giovani, per chi cerca lavoro, per chi lo ha perso, per i responsabili della società civile e per la nostra città, affinché sappia offrire lavoro e speranza.
Dopo la visita al Santuario, ricco di storia e di simboli che ci richiamano alla fede, abbiamo partecipato alla Celebrazione

Eucaristica, evento centrale della mattinata, e quindi visitato il presepe del Maragliano custodito nella Chiesa.
La giornata si è conclusa con un breve momento conviviale nei giardini, con focaccia e vino bianco. Un evento molto semplice, ma che ci ha visti uniti a pregare per qualcosa che riteniamo importante per noi e per i nostri coetanei.
Unica nota non positiva: la partecipazione dei giovani all'evento è stata davvero ridotta; era la prima volta di questa iniziativa, speriamo in futuro di ricevere una più ampia risposta.

E ora?
Stiamo valutando se organizzare il Pellegrinaggio il prossimo anno. Nel contempo, continuiamo a pregare per il lavoro e lo faremo anche in diversi eventi durante l'anno con il settore Adulti. Infine ci sembra importante la collaborazione all'iniziativa di Giovani Lavoro Genova, che vede la nostra associazione, insieme ad altre realtà della diocesi e agli uffici di Curia di Pastorale del Lavoro e Sociale, Giovani e Caritas, pensare al lavoro e ai giovani del nostro territorio.



ESERCIZI SPIRITUALI

PER ADULTI, PRESIDENTI PARROCCHALIE COLLABORATORI CENTRO DIOCESANO

Sabato 17 e domenica 18 gennaio 2015 presso l'**Opera Madonnina del Grappa** - P. Enrico Mauri, 1 Sestri Levante (GE) - (facilmente raggiungibile a piedi dalla stazione treni) sito web http://www.operamg.it

Quote (onnicomprensive, viaggio a/r escluso)

- € 75 per le coppie di sposi
- € 40 a persona (+€ 5 per camera singola con bagno)

Per informazioni ed iscrizioni indirizzo email: adulti@azionecattolica.ge.it

CONSEGNA LETTERA A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE ALLA DIOCESI

Domenica 30 Novembre – Ore 16:00 in Cattedrale il Sua Eminenza il Cardinale **Angelo Bagnasco** al termine della **Celebrazione dei Vespri** della Prima Domenica di Avvento consegnerà a tutti i vicariati e ai rappresentanti delle associazioni e movimenti la Lettera del Vescovo a conclusione delle Visita Pastorale alla Diocesi.

APERTURE STRAORDINARIE SEGRETERIA PER ADESIONE 2014-2015

La segreteria diocesana, grazie ai volontari, osserverà un orario straordinario di apertura, per permettere le operazioni di adesione.

Ricordiamo che, per velocizzare le operazioni di adesione, è **meglio prendere un appuntamento** nei giorni di apertura della segreteria, inoltre vi preghiamo di presentarvi
CON LE LISTE GIÀ PREPARATE E COMPLETE.

telefono 0102474563 email: segreteria@azionecattolica.ge.it

Da Lunedì 1 a Venerdì 5 Dicembre tutti i giorni
dalle ore 11.00 alle ore 18.00

VEGLIA ADESIONE

Ci avviciniamo alla giornata dell'**Adesione.**
Per prepararci adeguatamente

Sabato 6 Dicembre alle ore 21
presso la
Basilica Santa Maria Immacolata

ci incontreremo nella tradizionale Veglia Diocesana per l'Adesione all'Azione Cattolica. La preghiera sarà guidata dai nostri sacerdoti assistenti.
Tutti gli aderenti sono invitati!!

La segreteria è aperta

il Martedì dalle 9:30 alle 12:30
il Giovedì dalle 16:00 alle 18:30
e il Venerdì dalle 10:30 alle 12:30

con sede in Vico Falamonica 1
(primo piano, sc. destra).

Per contattarci **010-2474563**.

Sito Web : http://www.azionecattolica.ge.it

azione cattolica
DIOCESI DI GENOVA

Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA
tel. 010 2474563 - fax 010 2474584

filodiretto@azionecattolica.ge.it

www.azionecattolica.ge.it

FILO DIRETTO - Foglio d'informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore Responsabile:
Silvio Grilli

Redazione:
Chiara, Andrea, Gianni

Direzione e redazione:
Centro diocesano di A.C
Vico Falamonica 1/1, 16123 Genova

Stampato in proprio

Poste Italiane S.p.A
Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova